

PUBBLICITÀ

MARIA NOVELLA OPPO

Perugia

Baci con trasporto

I Baci Perugina hanno invaso la metropolitana di Milano, occupando tutta la rete underground con manifesti e pensiline luminose attraverso i quali mandano messaggi più divertenti che sentimentali a tutti i passeggeri. La campagna è tutta mirata alla fatidica data di San Valentino (14 febbraio) e, oltre che la città lombarda, coinvolge la grande area geografica di Nord Est, con molte altre grandi città, tra le quali Torino. E, benché anche i mezzi di superficie siano interessanti, la particolarità della campagna nel sottosuolo milanese sta nella variazione dei messaggi fermata per fermata. Oltre al grande manifesto 420 per 220 che mostra l'intera rete MM e porta la scritta «Baci su tutta la linea», c'è una pensilina luminosa che ospita la domanda «Scusi, anche lei aspetta un Bacio?». Mentre poi alla fermata Monte Napoleone campeggia l'indicazione «Baci alla moda» che, alla fermata Garibaldi, diventa «Baci eroici». E così via inventando, secondo l'estro creativo dei pubblicitari dell'agenzia Ata Tonic, che hanno cercato di coinvolgere la metropoli nella rosea festività.

Campari

Aperitivo assassino

Gira ancora per i nostri piccoli schermi domestici l'inquietante spot Campari (agenzia J.W. Thompson) che mostra una signora con pugnale nascosto dietro la schiena. Tensione assassina che si risolve alla fine nella pugnalata inferta a un'arancia. Inutile violenza visiva per una scena di ordinaria follia pubblicitaria. Ma, forse perché in questi giorni le pugnalate ci sembrano meno metaforiche che mai, la riproposta dello spot ci ha fatto una impressione sgradevole. La percezione dell'atto è mutata. E questo ci fa pensare ora che, in fondo, anche prima il film fosse violentemente insensato.

Testimonial

La guerra tra Nike e Adidas

Eric Cantona, il calciatore francese che si è reso famigerato anche da noi per aver aggredito uno spettatore sugli spalti, è stato sospeso dalla Nazionale prima e dal Manchester United poi. Ma è stato invece promosso a testimonial pubblicitario della Nike, che ha voluto evidentemente puntare su un tipo storico. Prima di Cantona c'erano stati i tennisti Nastase e MacEnroe, che al massimo se la prendevano con la racchetta. Intanto la concorrenza Adidas si è aggiudicata come testimonial il grande Franz Beckenbauer, oggi presidente del Bayern Monaco, ieri bandiera della Germania calcistica. Il contratto in questione prevede una cifra (fa quasi male dirlo) di 20 miliardi per 10 anni. Sembra invece che la Nike avesse in precedenza cercato di aggiudicarsi il grande campione olandese offrendogli «solo» 2 miliardi all'anno. Una vera turcheria.

Galbani

Certosini in Sud Africa

Il nuovo spot per la Certosa Galbani è stato girato (come sempre più spesso succede) in terre lontane. Per la precisione in Sud Africa, dove sono stati portati con qualche difficoltà i freschissimi prodotti della nota casa. E francamente non possiamo fare a meno di insinuare che i pubblicitari portino i set in capo al mondo solo per amore delle glorie aziendali. Ma, comunque, lo spot racconta un «come eravamo» caseario addegnatamente accompagnato dalla vecchia indimenticabile canzone Come prima, più di prima. Il che ci deve necessariamente far pensare a un prodotto antico e genuino, che ci ha accompagnato in diverse fasi della nostra vita, essendo felicemente sul mercato da circa 60 anni. Da ciò l'uso dei Super 8, che fa venire nostalgia, anche se a essere rappresentata è una famiglia che non è la nostra. Finamente e sapientemente «amatoriale» il filmato girato dal regista Carlo Sigon per la casa di produzione Seragni, Barzizza e Associati. Agenzia Saatchi e Saatchi.

IL PERSONAGGIO. Newton Gingrich e la fiammata reazionaria contro l'America dei diritti



Il presidente Theodore Roosevelt parla presso la tomba di Grant nel 1910; in basso Newton Gingrich

Contratto con i potenti

STEFANO PISTOLINI

A chi appartengono gli anni 60? In omaggio al principio di rivoluzione conservatrice di cui è difensore il leader repubblicano di medio termine, il «senatore» novembre, Newt Gingrich, leader della nuova destra americana, tra le prime battaglie dal podio della presidenza della Camera, ha scatenato quella contro un mito dell'America moderna: gli «Anni Sessanta», stagione dorata delle battaglie civili e dei movimenti di liberazione, favoreggiata epoca in cui, per un momento, il «personale» divenne davvero «politico».

Gli anni Sessanta  
Newton Leroy Gingrich, l'uomo che vuole rimpiazzare il welfare con la super-occupazione, che progetta di togliere l'assistenza alle madri non sposate, di ripopolare gli orfanotrofi, e perfino di istituire le preghiere scolastiche obbligatorie, ha un piano che coincide con un'ossessione: invertire il senso di quel grande movimento chiamato «controcultura». E pensare che in altri tempi lo stesso presidente della Camera ebbe qualche frequentazione con l'«alternativa» statunitense. Ci sono foto che documentano la sua presenza a sit-in universitari e nel 1981, poco dopo il suo arrivo a Washington, si rese protagonista di un'iniziativa almeno sorprendente: fu proprio lui, come in forma The Nation, ad introdurre un

provvedimento di legge che «permettesse l'uso terapeutico della marijuana, in situazioni di pericolo di vita o di manifesta necessità della sostanza». Raccomando a questo scopo l'istituzione di un'adeguata provvista governativa della materia prima in oggetto. Ma, comunque, di quest'uomo politico della Georgia negli anni 80 si parlò pochissimo. C'è giusto chi ci ricorda la volta in cui si fece notare per un'infuocata invettiva dal podio del Congresso in cui paragonava i democratici ai comunisti. Con il problema che la platea di fronte alla quale teneva il discorso era completamente deserta. Ora, tramontato il comunismo e arrivato sotto i riflettori della grande scena politica, Gingrich, col suo debole per le «crociate», si è messo a perseguire un nuovo nemico: la controcultura, appunto.

Bill e Hillary  
«Fino alla metà degli anni 60 l'America ha sempre dimostrato una forte personalità fatta di lavoro e senso morale. A quel punto l'élite snob sfornata dalle università e innamorata di McGovern, decise di imporre il proprio credo a tutta la nazione. Il risultato è stato il progressivo indebolimento del paese e la malattia delle nostre città», ha dichiarato. «E con loro che bisogna prendersela per quanto riguarda i principali guasti della nostra socie-



Finestra d'opportunità (per arricchirsi)

Newt Gingrich, ex-decente universitario, è ossessionato dall'idea di scrivere. E, fedele alle sue teorie d'iniziativa individuale, lascia di tradimento con disinvoltura l'attività editoriale in guadagno. Per il volume del '94, Window of opportunity, ottenne dai propri grandi elettori 108.000 dollari per le spese promozionali e, dopo l'elezione a presidente della Camera, ha proceduto a monetizzare immediatamente la carica: 4,5 milioni di dollari di anticipo per due future fatture editoriali anche se, a causa delle pressioni pubbliche, ha dovuto rinunciare alla somma. Si accosterà alle royalties maturate dalle vendite. Un sondaggio sulla qualità della sua scrittura ha lasciato comunque assai perplessa la critica statunitense: al suo attivo un romanzo rimasto misteriosamente inedito, un secondo romanzo che Margaret Dowd del New York Times ha classificato «immediato, imitazione-Grisham» e infine Window of Opportunity, opera

di teoria politica per la quale non è un mistero sia servito di un ghostwriter. Le pubblicizzatissime riflessioni di Gingrich sulle relazioni tra tecnologia e società (quella «democrazia elettronica» di cui molto si è scritto in questi giorni) risalgono direttamente all'elaborazione dei due autori che lui stesso colloca in cima alla propria ispirazione: Alvin Toffler (il teorico della «Terza ondata», ovvero della terza rivoluzione nella storia dell'uomo costituita dall'avvento dell'informatica, dopo la scoperta dell'agricoltura di 10.000 anni fa e l'avvio della produzione industriale nel XVIII secolo) e George Gilder (il maestro del big-thinking e della letteratura «profetica», autore del best seller Wealth and Poverty). Toffler e Gilder pronosticano la morte dello stato centralizzato attraverso l'accesso privato alla tecnologia e Gingrich ha fatto proprio il concetto di un ciberspazio utilizzato come arena del dibattito politico collettivo. Per ora, si tratta più che altro di utopie utili a vendere molti libri ad un pubblico di fedeli sognatori. Più o meno come quell'altro autore di successo: il Papa. □ S.P.

ta. Chi sarebbero loro? Prima di tutti una giovane coppia, innamorata all'ombra delle teorie progressiste di McGovern: Bill e Hillary Clinton. Nel suo ormai già celebre «Contratto per l'America» - il programma politico a cui deve parte del recente trionfo, infuncio di promesse economiche, di apocalittiche visio-

ni e di aberranti soluzioni - Gingrich auspica il ritorno del potere decisionale al popolo. In effetti poi le sue prime mosse politiche all'indomani dell'investitura alla seconda carica per importanza nel governo degli Stati Uniti, sono andate esattamente nella direzione opposta: tagli all'assistenza medica, sfoltimento delle borse di studio univer-

sitarie. Gingrich agisce come se alla base della visione politica del credo conservatore e repubblicano ci sia davvero la distribuzione del potere su base locale e l'accentuazione dell'iniziativa individuale del cittadino, in opposizione al gigantismo e all'onnipresenza governativa voluta dai democratici. In effetti queste tesi furono proprio al centro del programma controculturale

durante lo scontro sociale degli anni 60 ad opera di quegli stessi attivisti che Gingrich adesso sconfessa come sobbollatori del caos civile. Oggi, sostiene lui, si deve puntare all'espansione delle opportunità del cittadino: esattamente lo scopo del vecchio movimento, con le sue battaglie in favore delle minoranze, i neri, le donne, gli handicappati, gli omosessuali. Battaglie combattute da persone con ideologie opposte alla sua. I giovani di quel decennio mettevano in discussione i principi essenziali della società americana: il lavoro e le possibilità occupazionali, la famiglia, le possibilità e i limiti della creatività. I conservatori ora denunciano questi atteggiamenti come un attacco alle fondamenta della nazione, procedendo, immediatamente dopo, allo smantellamento in prima persona di alcuni principi basilari di questi valori. È il caso della «famiglia», un concetto (anzi, a questo punto un «diritto») che Gingrich sembra non voler estendere alle fasce povere della nazione: solo così si spiegano i suoi attacchi al welfare, o la sua proposta di staccare i bambini dalle famiglie indigenti per allevarli in orfanotrofi governativi. Crescere i poveri come condannati alla povertà (e perciò alla rabbia sociale e alla violenza) è un'intenzione assurda, quanto in contraddizione con l'idea di «opportunità» così organica al dettato originale di questa nazione.

Guarrazzoni  
Gingrich ha ragione quando sostiene che l'amministrazione Clinton ha goduto di grandi possibilità di attuare cambiamenti e che ha spesso fallito. Quello che dimentica di dire è che lui è stato in prima fila tra i sabotatori di alcuni giusti progetti di questo governo, come quelli sulla riduzione della circolazione delle armi o sull'assistenza medica pubblica. Se Clinton ha ripetutamente tentato di ridurre il potere d'influenza delle lobbies sull'andamento politico degli Stati Uniti, Gingrich è stato un membro attivo del gruppo di boicottaggio delle sue proposte (e con lui il veterano della reazione Pat Robertson e Rush Limbaugh, il più noto conduttore radiofonico d'America). Adesso, Gingrich punta allo «svilimento delle radici culturali dei propri avversari e all'approvazione di alcune delle loro importanti vittorie, riproponendosi di cancellare l'eredità della controcultura che così definisce: «Governo malato di gigantismo, ridistribuzione economica, burocrazia espansa che decide per il cittadino come spendere il proprio denaro». «L'8 novembre '94 gli americani hanno votato non contro il valore del sociale, ma contro quel valore del sociale emerso durante gli anni sessanta», scrive Shelby Steele, teorico nero della problematica razziale a proposito del recente trionfo della destra in America. «Questo voto rappresenta l'estrema conseguenza di quanto emerso durante le battaglie per i diritti civili: l'insopportabile senso di vergogna di un'intera nazione di fronte al razzismo di cui si è resa responsabile per tre secoli. La visione di questa tragica verità ha portato con sé, alla fine, questo ritorno di fiamma reazionaria». Superando di slancio Robert Dole, oggi dunque Gingrich è l'indiscussa punta di diamante del partito repubblicano nonché il presidente-ombra degli Stati Uniti. E Clinton? Accetterà molti compromessi fino al punto di massima flessione della sua personalità politica? Attorno a quel punto si giocherà infine la partita vera.

GUIDE. I piaceri d'Italia nell'età dei principati

Un Baedeker del '500

GIORGIO TRIANI

Manuale da viaggio, breviario turistico, guida gastronomica: tutte queste cose insieme è il Commentario delle più nobili e misteriose cose d'Italia & altri luoghi di Ortensio Landi. Un testo del 1548 ora proposto in bella veste grafica e filologica dalle Edizioni Pendragon di Bologna, per le cure di Guido e Paola Salvatori (pp 296 lire 95mila), il cui pregio consiste nell'essere, secondo l'autorevole giudizio di Piero Camporesi, «la prima guida per stranieri che li conducesse durante il loro «viaggio d'Italia»... alla scoperta di tutto ciò che poteva servire a rendere piacevole e attraente il soggiorno della penisola». Nient'affatto piacevole era infatti nel 500 viaggiare e spostarsi: perché il movente non era ancora il diletto, ma gli affari, i commerci; ma soprattutto perché i trasferimenti quando non avvenivano a piedi erano sempre delle avventure. Caballieri, bande di briganti e fucilieri malfidati incombevano sempre sui viandanti, sui pellegrini. Anche in tempi di pace. E anche

passando per Napoli, Roma e Venezia» guardati di mescolati con cortigiane se non ne voi in premio riportare gomme, piaghe, doglie, tarzulli». Del pari non albergare con oste nuovo, né questionar con esso, né lo pagar finché non sei per andartene». «Fuge come la peste» l'estate in Puglia e l'inverno in Abruzzo, «guardati dall'aria di Grossello... e dalla nebbia di Lombardia», ma non dimenticare di portare stretta risma di carta da Fabiano... da Faenza una credenza di piatti e di scodelle di terra bianca... da Napoli seta e speroni da Viterbo». Insomma una baedeker ante litteram che consente di viaggiare nel tempo, alla ricerca delle nostre radici gastronomiche, ora nascoste dietro etimi sorprendenti (le melanzane e la malvasia ad esempio che secoli addietro figuravano come mele insane e malvagia), ora dietro leggendarie primogeniture (da Libista di Ceruschio contadine lombarda inventrice dei ravioli al filoso Anassilao che per primo mangiò aglio crudo).

L'Indice di febbraio è in edicola con:

- Il Libro del Mese  
Besame mucho di Enrico Deaglio  
recensito da Alberto Papuzzi
- Walter Pedullà  
Antonio e Giacomo Debenedettti
- Gianni Vattimo  
Il Nietzsche di Heidegger
- Il mercato della salute  
Giorgio Bignami, Stefano Cagliano  
e Benedetto Terracini

L'INDICE  
COME UN VECCHIO LIBRAIO.